

PIETRO DE LAMA

DIRETTORE DEL MUSEO DUCALE D'ANTICHITÀ DI PARMA
DAL 1785 AL 1825

Il Museo Nazionale d'Antichità (Ducale, poi Reale, poi Regio, ora Nazionale) di Parma ha, come è ben noto, quasi due secoli di vita. Due secoli sono senz'altro contandone la nascita nel 1747, anno di scoperta a Velleia della Tavola Alimantare Traiana. In realtà però l'inizio delle collezioni data dal 1760, primo anno di scavi regolari a Velleia e delle relative collezioni ducali a Parma capitale. Nei primi anni esse erano divise tra Accademia di Belle Arti (ove si raccolsero i marmi e le iscrizioni) e Biblioteca Palatina (bronzi e monete). Così in sostanza continuarono le collezioni sotto i quattro primi direttori (1), Antonio Costa (1760-63), Paolo Maria Paciaudi (1763-85), Andrea Mazza (1771-72 e 1774-77), Angelo Schenoni (1785-1799), quest'ultimo prefetto con De Lama direttore. Quindi volendo iniziare una cronistoria dei direttori del Museo è giusto cominciare con Pietro De Lama, direttore dal 1783 al 1825, poichè fu egli che accolse le collezioni da Accademia e Biblioteca e del Museo vero e proprio fu il creatore e ordinatore. I suoi predecessori ebbero difatti ad occuparsi del Museo, quando era solo una appendice dei due Istituti citati e non aveva sede propria.

Pietro Maria Antonio De Lama, di origini spagnole (2), nacque a Colorno, il 7 Luglio 1760. Appassionato assai per gli studi archeologici, ebbe a maestro e guida lo stesso Paciaudi che nel 1778, appena diciottenne, lo ritenne degno di essere suo assistente nel Museo (3), ove curò la redazione di un catalogo delle monete (ms. 2, 3, 4 e 82 del Museo). Alla morte del Paciaudi nel 1875, successe nel Museo lo Schenoni, come prefetto, mentre il De Lama ne veniva nominato direttore (4), ed ebbe fin da allora particolare cura delle collezioni del Museo. Sono di questi anni i suoi studi e viaggi in Italia e all'Estero, che lo prepararono degnamente a succedere totalmente allo Schenoni nel 1799. La dimestichezza che egli ebbe con illustri studiosi dell'epoca, quali il Paciaudi e l'Affò (5) valsero ad affinare sempre più il suo ingegno agli studi storici e specialmente antiquari, non tralasciando però anche quelli naturalistici e di cultura generale (6). Durante il periodo in cui lo Schenoni ne fu prefetto, si può dire che la cura del Museo è tutta opera del De Lama (7) soprattutto volta (più che alle scarse ricerche a Luceria di Ciano d'Enza, alla Badia di Cavana (8) alle ulteriori a Velleia) alle collezioni numismatiche del Museo, di cui redige accurati cataloghi (ms. 5, 6, 7 del Museo) dal 1785 al 1789. Nel 1790-91 compie viaggi di studio a Firenze, Roma e Napoli, lasciandone accuratissimi Diari, nei mss. 79 e 82 del Museo (9). Nel 1794 viaggia

in Lombardia e Veneto, per Guastalla, a Mantova, Verona e Brescia, descrivendo e lasciandoci anche di questi viaggi memoria nel ms. 61 del Museo e in una lettera sulle fucine di Gardone (10). Compie i suoi viaggi: quello più lungo in Germania dal 1795 al 1797 di cui ci lasciò ben cinque volumi descrittivi (mss. 78 del Museo) più tre volumi di disegni ed uno di carte geografiche, tutti redatti con grande cura ed abilità (11). Larghi sono in questo periodo pure i suoi rapporti con studiosi contemporanei, in notevole parte dovuti ai suoi viaggi, e tra questi i nomi di Gaetano Marini, Conte Giacomo Verità, Fonteney, Carlo Aubourg, Benigno Bossi, Andrea Mazza, Luigi Acquisti scultore in Roma, Lersi, Luigi Vallisnieri Sarte, Giovanni Ulrici, Don Benedetto Bissi (12), oltre quelli già ricordati in nota relativi ai suoi viaggi.

Unica pubblicazione invece in questo periodo è la lettera sulle zecche di Castro e Novara nell'opera dello Zanetti (13). Non sembrerà strana la sua quasi nulla produzione a stampa in questo primo periodo, pieno veramente di esperienza pratica di viaggi e studi che del resto hanno il loro frutto nei molti manoscritti già ricordati.

La morte dello Schenoni (14), avvenuta il 29 Marzo 1799, apre il secondo periodo della vita del De Lama. Se il primo esaminato è per lui di calma preparazione in anni di viaggi e studi, gli si apre ora un periodo quanto mai fortunoso e penoso. Di tale periodo che va fino al 1814 (restaurazione nel Ducato con Maria Luigia) abbiamo un singolare diario nelle *Notizie del Museo Parmense* (ms. 29 del Museo), che il De Lama redusse accuratamente dal 1807 al 1818, rifacendosi dalle origini del Museo (1747) e dilungandosi sugli anni dalla morte dello Schenoni in poi. Il De Lama continua ora, a pieno, nella sua mansione direttiva del Museo. Il Medagliere (sua cura particolare in cataloghi manoscritti e nelle corrispondenze citate con numismatici e studiosi italiani e stranieri) viene ora sistemato in quei bellissimi stipi, di pura linea rinascimentale, che tuttora il Museo conserva e « fatti con risparmi durante i miei viaggi nella Italia e nella Germania » dice il De Lama (15). Nel 1801 il Museo ottiene dalla Biblioteca Palatina e dall'Accademia (ove « andavano scemando a vista ») i bronzi di Velleia e parte dei marmi (16). Il 27 Agosto 1802 il De Lama è nominato prefetto del Museo, come già lo Schenoni (17). Ma già col 1801 si iniziano giorni tristi per il Museo e per il De Lama, che deve annotare « col finire dell'anno 1801 terminò pure l'assegno mensile delle duecento lire al R. Museo, costringendo le pubbliche calamità della guerra il R. Sovrano a sospenderlo sino ai tempi migliori » (18). La morte di Ferdinando I di Borbone il 9 Ottobre 1802 porta notevole squilibrio anche nel Museo, prima destinato in eredità al Re d'Etruria, e poi preso in consegna dall'amministrazione di occupazione francese, che parve in principio portar fortuna al Museo, per la presenza del saggio Moreau de St. Mery, che si adoperò per mitigare gli effetti dell'ordine di trasferire a Parigi i bronzi e marmi velleiati. L'ordine fu eseguito col mettere gli oggetti in casse non tutte però avviate a Parigi (19). Nel 1804, a riempire il vuoto in Museo, vi si trasportano le iscrizioni in marmo giacenti in magazzino e si murano nello scalone Farnese (20). Sull'inizio del 1806 purtroppo il « benefico amministratore » Moreau de St. Mery è richiamato a Parigi e sostituito dal Nardon. E qui tristemente il De Lama annota « tutto cangiò d'aspetto... sospesi li mandati, sospese le somministrazioni, infine sospesa l'idea di poter sussistere... » e ancora

«... alla partenza dell'Amministratore Moreau cessò anche il soldo, non le incombenze, perciò mi vidi obbligato a vendere sino i miei libri, e lavorare al tornio nelle ore e ne' giorni di riposo, per mantenere la mia famiglia...» e si trattava di una famiglia con numerosa figliolanza! Il Museo, frattanto, dal 28 Marzo 1806 passa alle dipendenze del Comune di Parma, e può così alla meglio tirare avanti, anche per la presenza in Comune del celebre Bodoni e del conte Stefano Sanvitale (22). Ma solo col 1809 si riesce a riavere gli stipendi! il 1810 e il 1811, passano per il De Lama con una relativa calma, e viene assunto in Museo come aiutante Michele Lopez, il successore del De Lama nella direzione del Museo. Per converso le lotte coll'Accademia, che tenta di impadronirsi del Museo, sono dure. Gli viene resa però giustizia e alla sua nomina nel Maggio 1811 a direttore della Galleria e segretario dell'Accademia, segue nel Settembre 1812 la nomina a Direttore del Museo, della Galleria e dell'Accademia, che formano così fino al 1816 un corpo unico (23). Egli (che pure nell'agosto 1812 era stato minacciato di totale allontanamento) si ritiene largamente compensato da questo esplicito riconoscimento del suo valore, e dedica agli Istituti, che regge oltre il Museo, notevolissima attività, dandoci una descrizione dei quadri della Galleria (ms. 146 del Museo) e tenendo nella maniera più preziosa ed accurata gli Atti dell'Accademia di Parma, rifacendosi alle sue origini nel 1757 (interessante la sua lettera di prefazione) e dilungandosi sul periodo di sua cura dal 1811 al 1816 (ms. 80 e 81 del Museo, in 5 voll.) con annotazioni interessantissime sul conte Aurelio Bernieri, il marchese Tomaso Calcagnini, Gaetano Callani, Madame le Comte, il conte di Caylus, Luigi Feneuille, il barone di Lahouze, il marchese Guido Meli Lupi di Soragna, il conte Carlo Castone Rezzonico, l'abate Pellegrino Salandri, Roberto Strange; l'abate Frugoni e il poeta Algarotti in carteggio; Bodoni, Ravenet, Nicola Bettoli, quadri e affreschi del Correggio, il Teatro Farnese. E la sua attenzione è vivissima anche per l'Accademia come scuola, facendone fiorire gli insegnamenti e i premi (24).

In questo fortunoso periodo, che va dal 1801 al 1816, nonostante le ben penose vicende che egli vive, non manca però di eseguire varie escursioni e viaggi (di tutto lasciandoci accurate notizie) nella zona parmense-piacentina, a Fontevivo nel 1805 (ms. 61 del Museo), a Bardi, Ferriere, Castellarquato, Velleia nel 1811 (mss. 61 e 62 del Museo). Attiva è pure la sua corrispondenza con studiosi dell'epoca, che, oltre che continuare quella già notata precedentemente al 1801, conta i nomi (25) di Giuseppe Bossi (interessanti notizie sull'Appiani), Andrea Ravazzoni, Luigi Matteo Canonici, Don Ramiro Tomani, il Deschamps, il Lessic, il Niccolli (sulla tavola Traiana), Massimiliano Angelelli (il grecista di Bologna col quale inizia lunga domestichezza di studi). Ricordo, anche in questo periodo, un singolare *Giornale de' guai parmigiani* 1814, in due lettere originali di quell'anno dirette a un amico (ms. 1429 Bibl. Palatina).

La successione nel Ducato di Maria Luigia Imperatrice nel 1814 apre il terzo periodo della vita del De Lama, che va fino alla sua morte avvenuta nel 1825. L'inizio di quest'ultimo periodo non è lieto per il funzionario così fedele ai suoi Istituti e ai suoi studi, anche per malvolenza del ministro conte Magawly, mal consigliato da chi, nell'Accademia, e fuori, voleva male al De Lama, che così lo giudica più volte «...è troppo giovine...». Tale malvolenza culmina nella sua dimissione (26) dall'Accademia e Galleria nel Marzo 1816; gli fu lasciata solo la

carica di prefetto del Museo, pur essendo nominato Accademico Consigliere e Segretario emerito dell'Accademia. Il De Lama si rifugia nel suo Museo, per il quale ottiene nuovi acconci locali, nei quali dispone accuratamente le collezioni, essendo ritornate ormai da Parigi le antichità velleiate (27). La visita in Museo, di Maria Luigia nell'aprile 1816, due giorni dopo il suo arrivo a Parma, frutta al De Lama la benevolenza della Sovrana per il Museo e per lui, così che vengono assegnate somme per il Museo e per Velleia. Per Velleia purtroppo la malevolenza del Magawly procura una nuova ingiustizia al De Lama, colla nomina di Pietro Casapini a direttore degli Scavi, che il De Lama aspramente critica e dal quale deve anche difendersi per la poca correttezza scientifica del Casapini (28). In Museo, colla iniziata munificenza sovrana (che si esplica anche nella nuova denominazione di Museo Ducale datata il 24 Ottobre 1817) riesce invece il De Lama a collocare le iscrizioni antiche sullo Scalone Farnese (29) a restaurare e murare la Tavola Traiana (30), e ne prova viva gioia, anche se non riesce a ottenere dall'Accademia le statue di Velleia, pur promesse fino dal 1801 invano (31). A questi lavori importanti in Museo seguono le pubblicazioni importantissime dal 1818 al 1820 sui monumenti velleiati (32), lodatissime, accurate, appassionate opere a coronamento di lunghi studi. E' a dolersi che, pur facendone un'accurata descrizione nel volume sulle Iscrizioni della Scala Farnese, egli non sia giunto a pubblicare una vera dissertazione su Velleia, pur avendoci lasciato, oltre la detta descrizione, varie altre descrizioni di Velleia e dei suoi monumenti (33). Alla mancata pubblicazione contribuì certo la uscita, in quegli anni, della prima edizione dell'opera dell'Antolini (34), uscita che, come appare dalla corrispondenza (35), non piacque al De Lama, non per gelosia, ma perchè l'Antolini giunse alla pubblicazione tenendo in disparte l'opera ormai compiuta, con lunghi anni di studi, dal De Lama, che se ne rammarica in una chiara lettera all'Antolini, da cui appare la profonda onestà dell'uomo, che non conosce l'intrigo e quindi non sa difendersene.

Accanto a queste opere archeologiche, egli non trascura le dissertazioni numismatiche (36) e le ricerche di storia dell'arte (37), particolarmente sul Teatro Farnese, del quale pubblica una *Descrizione con Osservazioni alla Descrizione del Donati* (38). E trova anche il tempo per scrivere al fratello Giuseppe di politica (39).

Il seguire dei suoi lavori in Museo e della stesura delle sue opere lo mette in questi anni in stretti rapporti con studiosi, come si può vedere dall'attivo carteggio (40) con Massimiliano Angelelli, Don Ramiro Tonani, il conte Alessandro Rugarli, Girolamo Bianconi, Luigi e Giovanni Voghera, il conte Girolamo Asquini, il conte Pompeo Litta, Gaetano Ravazzoni, Giovanni Labus, Giuseppe Antonio Guattani, Gaetano Cattaneo, Ferdinando Boudard, Giuseppe Venturi, il Tambroni, G. B. Comaschi, Angelo Pezzana, G. B. Verniglioli, lo Steinbückel (successore di Eckel a Vienna), e altri ancora. Passano in queste lettere gli argomenti più interessanti dell'epoca, discussi dagli studiosi col De Lama, e che fanno rimpiangere di non avere se non in parte le lettere del De Lama a questi studiosi (Vedi nel ms. 20 citato dell'Arch. di Stato di Parma). Con Massimiliano Angelelli (a cominciare dal 1815 e fino al 1824) ha un carteggio attivissimo, e che certo considerò importante egli stesso, essendo le uniche lettere, del suo carteggio privato, numerate da lui progressivamente, tranne le ultime due, del Novembre 1824, ricevute dal De

Lama pochi mesi prima di morire; in esse vediamo passo passo progredire e nascere i lavori del De Lama dal 1818 al 1824 e per converso quelli dell'Angelelli, che traduce dal greco tutto Sofocle; i lavori di sistemazione della Tavola Traiana; i quadri parmensi e bolognesi che ritornano da Parigi; il De Lama intermediario tra Angelelli e Pietro Giordani, e tra Angelelli e gli incisori Toschi e Isac; il pittore G. B. Borghesi; Mons. Turchi e le sue omelie; le figure degli studiosi bolognesi Schiassi, Mezzofanti, Bianconi e umbri e romani Vermigioli, Nibby, E. Q. Visconti, Guattani, Bartolomeo Borghesi e altri.

Nell'altrettanto interessante carteggio del pittore Ferdinando Boudard (figlio di Giov. Battista, lo scultore dei primi Borbone), che fu intimo del De Lama fino alla più scherzosa confidenza (tra i due fa da intermediario epistolare l'abate Crescini del convento benedettino di S. Giov. Evangelista), sorprendiamo, nell'ambiente romano in cui vive il Boudard, i nostri artisti G. B. Borghesi, Plancher, Tebaldi, Campana, lo scultore Carra e soprattutto il grande Canova nei suoi ultimi anni, che lavora a ritrarre Maria Luigia; il nascere del Teatro Regio di Parma; gli incisori Toschi e Isac; gli studiosi Angelelli, Guattani, Fea, Pezzana, Il Boudard fa poi al De Lama una vera cronaca continuata degli avvenimenti archeologici e artistici di Roma in quegli anni, e con lui discute e anche critica, l'Accademia di Parma. Il carteggio Boudard meriterebbe di essere pubblicato per intero.

Ho citato con qualche particolare i carteggi Angelelli e Boudard, ma anche gli altri corrispondenti offrono vere interessanti primizie. Tutti documentano, con il loro rivolgersi al di lui consiglio, considerazione grande per il De Lama studioso che, pur nella sua modestia, ha il riconoscimento di essere creato accademico di Vienna, dell'Istituto di Francia e dell'Accademia Archeologica di Roma (lo sappiamo non da lui ma da lettera dell'Angelelli del 1818).

Ma siamo purtroppo agli ultimi anni di lui. La sua salute, già precaria da alcuni anni (41), peggiora sempre, pur ricorrendo egli alle salubri aere di Sala e Talignano. Egli riesce, anche con l'aiuto degli amici Angelelli, Lopez, Boudard e Guattani (42), a scrivere e pubblicare, tra il 1820 e il 1824, le sue ultime opere, quella sui mosaici e oreficerie romane trovate nel costruire il Teatro Regio (43), e la guida del Museo di Parma (44), ultima sua opera pubblicata, mentre altri brevi lavoretti lascia inediti (45). Le sue ultime cure sono sempre per le collezioni del Museo (46), esemplarmente aiutato da Michele Lopez, che ha per lui (47) ogni più filiale attenzione. La sua mano ormai stanca (che se ha interrotto le notizie del Museo al 18 Dicembre 1818, forse anche per non rattristare se stesso e gli altri sugli ultimi soprusi e ingiustizie sofferti, si attarda sul Registro dei *Conti del Museo e Doni* fino a quasi tutto il 1824) si arresta su questo ultimo registro al 20 Dicembre 1824. Le ultime righe del 1824 e la chiusura del registro sono di mano di Michele Lopez. Il 1° Febbraio 1825 Pietro De Lama chiude la sua operosa e fortunosa vita terrena (48).

GIORGIO MONACO

AVVERTENZA - Continua ad essere esposta in Museo nella sala del Battistero la piccola mostra di documenti e memorie del De Lama, che rimarrà visibile fino a tutto il 1952.

BIBLIOGRAFIA SU PIETRO DE LAMA

- Archivio storico del Museo di Antichità di Parma, Direz. De Lama, Lettere di governo DIREZ. e lettere con privati PRIV.
- NOTIZIE del Museo Parmense, di Pietro De Lama, ms. 29 del Museo di Parma.
- PEZZANA, Letterati parmigiani, 1825-1833, voll. VI e VII (v. Indice).
- PICORINI, Origine e progressi del Regio Museo di Antichità di Parma e degli Scavi di Velleia, Parma, 1869 (Origini).
- IANNELLI, Diz. biografico dei parmigiani illustri, 1877, s. v.
- MARIOTTI C., Pietro De Lama, in Gardone, Omaggio Sez. Enza al XVI Congresso Club Alpino Italiano, Reggio Emilia, 1883.
- LOTTICI e SITTI, Bibliografia generale parmense, 109, (vedi Indice Analitico s. n.).
- MONACO C., Le Collezioni del Regio Museo di Antichità di Parma, in Aurea Parma, 1938.
- MICHELI C., Una lettera di Pietro De Lama, in La Giovane Montagna, 1940, Quaderno n. 56).

NOTE

(1) Di questo primo periodo abbiamo larghi documenti (Archivio storico Museo Antichità Parma e Scavi Velleia dal 1760 al 1825) conservati in Museo, e i manoscritti velleiati e parmensi del Museo nn. 1 a 15, 30, 31, 43 a 52, 58 a 62, 64, 65, 67, 70 a 83. Su tutto vedi: PICORINI, Origini, 1869 e gli scritti di C. MONACO, Velleia, La Spezia, 1936 (Accad. Lunig.); Collez. Museo Parma, in Aurea Parma, 1938; Itinerario del R. Museo ecc., Roma, 1940; Nuove Pagine Velleiate in Emilia Romana, 11, 1942; Bicentenario Tavola Traiana, in Aurea Parma, 1948. Sul Costa vedi MONTEVECCHI, in Aevum, 1934, pp. 553-630. Cito qui per inciso, perchè è giusto rivalutarne il nome, l'apprezzamento del De Lama sul Costa, nei riguardi del poco leale comportamento verso quest'ultimo del Paciaudi « Il P. Paciaudi, a cui il Sig. Du Tillot aveva mandato a Parigi nel 1761 lo scritto del C.te Costa su Velleia scrisse al Ministro sudd.to con tanta critica sull'opera del Costa, che non si pensò più a pubblicarla. Non dissimulò il Ministro al Paciaudi la sua sorpresa sul fiele con cui aveva stese le sue Osservazioni sul Libro del Costa, che non era poi tanto cattivo... » (da nota marginale del De Lama a p. 98 della copia della bibl. del Museo — N 543 — di CARA DE CANONICO, Dei paghi dell'agro velleiate, Vercelli, 1788).

(2) Lo dice il De Lama stesso in calce a lett. del 12 luglio 1819 del Rev. Giov. Lorenzo Basetti, in PRIV., lett. Basetti: «...la mia famiglia venuta da Spagna...». Vedi anche Archivio Comune di Parma (in Arch. di Stato), Autografi, s. n. De Lama Pietro.

(3) Il Paciaudi ebbe per il De Lama viva predilezione e ne fu ricambiato con affetto filiale. Vedi in proposito DE LAMA, Notizie del Museo Parmense, pp. 1-2, 155, 176-7; PRIV., lett. Francini; PICORINI, Origini, pp. 12-15. Nell'Archivio del prof. G. Lombardi di Colorno esiste una lettera del Paciaudi sul De Lama giovane, indirizzata al Du Tillot. Il De Lama ricopiò con cura varie lettere del Paciaudi (mss. 58, 59, 60 del Museo). Durante il suo assistentato il De Lama redasse un catalogo delle monete del Museo (mss. 2, 3, 4 del Museo; cfr. Notizie, pp. 2-2a).

(4) Notizie, pp. 3 e 156-7; PICORINI, Origini, p. 18.

(5) Tra De Lama e Affò vi fu vera confidenza (vedi PRIV., lett. Affò, Biancani Tazzi, Cauti, Sterzinger, Zanetti; vedi PEZZANA, Lett. parmig., VI, I, 340 e 359).

(6) Vedi le sue accurate note di studio nei mss. 74, 75, 76, 77, 82 del Museo e nel ms. 810 Bibl. Palat. del 1783 al 1791, e il suo studio sulle Saline di Salsomaggiore, in ms. 810 Bibl. Palat. (del 1799).

(7) Notizie, pp. 3-8 e 154-156; PICORINI, Origini, pp. 18-21; Atti e Conti del Museo 1785-1802, passim.

- (8) Vedi ms. in merito del De Lama in ms. 61 del Museo.
- (9) Su questi suoi viaggi v. inoltre in PRIV., lett. Borelli e Schenoni; v. lo scritto del De Lama sul Colosseo di Roma in ms. 810 Bibl. Palat.
- (10) Pubblicata da C. MARIOTTI, in *Gardone*, Reggio Emilia, 1833, pp. 14-16 e 28 ss. (del raro opuscolo copia in bibl. Museo a N. 680). Su questo viaggio v. PRIV., lett. Dal Pozzo, Schellhrei, Verità.
- (11) Su questo viaggio vedi inoltre in PRIV., lett. Becker, Black, Bolognini, Borelli, Buggenhagen, Fabbroni, Handiwerek, Huber, Schenoni, Scutellari (sul Correggio di Dräsdä), Schellersheim, Seckendorff, Stornberg.
- (12) Vedi lettere di questi corrispondenti in PRIV., datate dal 1784 al 1799. Vedi inoltre i nomi dei corrispondenti relativi ai suoi viaggi, di cui alle note precedenti. Per Benigno Bossi v. anche ms. 6 del Museo.
- (13) ZANETTI, *Delle Monete e Zecche d'Italia*, vol. V, 1789. La lettera è del 1788 (nell'estratto della bibl. del Museo lett. inedita in originale dello Zanetti); cfr. PEZZANA, *Lett. parmig.* VI, 1; VI, 2; VII (v. indici).
- (14) *Notizie*, pp. 9 e 156. PICORINI, *Origini*, p. 21. Dello Schenoni il De Lama tessè un breve ma scultorio elogio funebre alla p. cit. delle *Notizie*. Lo Schenoni, morto di sincope il 1829, tenne con cura il Registro degli Atti e Conti del Museo fino al giorno 28 Marzo. Il De Lama lo continuò fino al 1807.
- (15) *Notizie*, pp. 9-10 e 18-19 e 156.
- (16) *Notizie*, pp. 9-10 e 15617; PICORINI, *Origini*, p. 23; Atti e Conti del Museo 1785-1807, p. 90, 23 Maggio.
- (17) *Notizie*, pp. 10-11, 156, 175-78. La nomina fu assai osteggiata dall'abate Canonici.
- (18) *Notizie*, p. 11.
- (19) *Notizie*, pp. 25-28 e 69-70. In merito v. anche TASSONI ALLECCI C., *Una lettera di Vivant Denon*, in *Aurea Parma*, 1942, fasc. 1-2.
- (20) *Notizie*, pp. 30-31 e 105. Ad esse si aggiunsero altre iscrizioni dal 1811 al 1816, provenienti da vari luoghi (Mss. 80-81 del Museo - passim; PICORINI, *Origini*, p. 29).
- (21) *Notizie*, pp. 31, 157-8, 176-7 («... cessò il soldo non le funzioni perchè ricusai di rinunciare al Museo se non..... con ricevuta legale....»). Vedi anche PRIV., lett., Aubourg 18 luglio 1809.
- (22) *Notizie*, p. 31 ss. e 175 ss.; PICORINI, *Origini*, p. 27; ms. 30 del Museo (*Inventario Museo 1807*); DIREZ. lett. 17 e 21 Mar. 1807 e 11 Mar., 6 Lug. 22 Sett 1808; PRIV., lett. Asquini e Meleguzzi.
- (23) *Notizie*, pp. 84-91, 159-60, 175-8.
- (24) Ricordo anche la sua nota *Exposition d'objets d'art et d'industrie présentée au Salon en 1812 (Giornale del Taro*, n. 86 del 1812) e le sue dissertazioni sulla Accademia di Parma nel ms. 82 del Museo, due delle quali essendo del 1817 e 1818 dimostrano quanto egli ancora amasse l'Accademia pur dopo che fu ingiustamente allontanato dalla Direzione di essa.
- (25) Vedi PRIV., ai corrispondenti indicati. Una raccolta notevole di lettere di questo periodo è anche nel ms. 20 (ex A 218) dell'Archivio di Stato di Parma dal 1803 al 1824. Di tali rapporti di studi si ha anche riflesso in due sue lettere *sulla moneta antica di Roma, e su un'iscrizione antica di Taggia*, in ms. 82 del Museo., anni 1811 e 1813.
- (26) *Notizie*, pp. 93 ss. e 160 ss. e 176-7; DIREZ., lett. 22 mar. 1816. Vedi anche in ms. 20 Arch. Stato Parma, pp. 33-94, e negli autografi di cui nota 2.
- (27) *Notizie*, pp. 93 e 160 ss.; DIREZ., lett. 5, 6, 17 febb. 1816.
- (28) *Notizie*, pp. 101 cc., 108 ss., 114 ss., 164 ss. Vedi anche gli autografi citati ms. nota 2.
- (29) *Notizie*, pp. 105 ss., 160 ss.
- (30) *Notizie*, pp. 123 ss., 131 ss., 139 ss., 147 ss., 194 ss.; *Conti e Doni del Museo*, anno 1820; PRIV., lett. Angelelli 1818-19, Nicolli, Scarampi, Tonani; DIREZ., lett. 16 sett. 1817, 1 Mar. e 5 Sett. 1820; Archivio Stato Parma, Per. M. Luigia, 61-62, Min. Pubbl. Istruz. Museo 1820. Già il Costa nel 1762 aveva progettato il restauro (cfr. *Notizie*, p. 133 e DIREZ. lett. citate (postilla responsiva del De Lama nel retro).

(31) *Notizie*, pp. 11 ss., 84, 161, 165; DIREZ., lett. 9 Ott. 1821. Un'ultima richiesta del 1820-21 non ebbe alcun esito (Archivio Stato Parma, c. s., Museo 1820-21). Le statue passarono dall'Accademia in Museo solo nel 1866.

(32) *Iscrizioni antiche collocate nei muri della Scala Farnese*, Parma, Carmignani, 1818 (cfr. originale in Museo, ms. 83, e per le aggiunte ms. 383 Bibl. Palat.); Vedi anche ms. 20. Archivio Stato Parma, p. 21-23, 48-50, 69-70); *Tavola Alimentare Traiana*, Parma, c. s., 1819 (cfr. ms. 383 c. s.); *Tavola legislativo della Gallia Cisalpina trovata in Velleia l'anno 1760*, Parma, c. s. 1820. Cfr. su tutte e tre le pubblicazioni in *Notizie*, pp. 188-194.

(33) *Viaggio a Velleia* (ms. 61 del Museo); *Memoria intorno Velleia* (ms. 82 del Museo) ambedue del 1811; *Memorie sur Velleia et sur ses fouilles*, 1816 (v. ms. 82 del Museo) redatta dal De Lama per Maria Luigia (cfr. *Notizie*, p. 106 e pp. 164-166) e tradotta in tedesco dal Ridler, in *Wiener Modern Zeitung*, n. 21 e 22 del 1817 e poi in italiano dal De Lama stesso con alcune note (v. ambedue le traduzioni in ms. 82 del Museo; cfr. anche ms. 810 Bibl. Palat.: *Lettera intorno agli Scavi di Velleia e il Museo di Parma*, Maggio 1816. Il De Lama fornì anche notizie al Sanvitale per il suo poema *Notti veleiate* (*Notizie*, p. 105). A Monaco (Baviera) esisterebbe un cod. Lat. 25215, con *lettere sui Veleiati e su Parma del De Lama*. - Cfr. per tutto anche ms. 20 Arch. Stato Parma, p. 21.

(34) *Le rovine di Velleia misurate e disegnate*, Milano, 1819-23 (una seconda edizione apparve nel 1831). Cfr. in ms. 383 Bibl. Palat. (lettera De Lama e Antolini) e in ms. 810 Bibl. Palat. (De Lama, *Relazione sull'Opera che usciva allora intorno ai monumenti veleiate*).

(35) PRIV., lett. Angelelli, 30 Mag. 1819, Giovanni e Luigi Voghera, 1819-20, e Antolini 1817-18 (l'ultima con minuta di mano del De Lama di risposta all'Antolini, a cui accenno nel testo poco dopo. Vedi anche ms. 20 Arch. Stato Parma, lett. n. 64). Per la pubblicazione che egli progettava su Velleia il De Lama aveva preparato e fatto incidere il rame della pianta degli scavi (priv., lett. Antolini e *Notizie*, p. 173). Tale pubblicazione del De Lama su Velleia era già stata autorizzata per la stampa nella stamperia ducale fino dal 1816 (DIREZ., lett. 18 giugno 1816). Cfr. pure PRIV., lett. Deschamps e Lessiè, per un'opera su Velleia che nel 1811-13 avrebbe dovuto fare il Lesne, studioso alessandrino che studiò la romana Villa del Foro, in prov. di Alessandria.

(36) *Repertorio di monete del Museo*, 1822 (ms. 10 del Museo); *Lettere relative alla percussione di una medaglia di Maria Luigia*, 1816, (ms. 9 e 82 del Museo).

(37) *Storia della Badia di Fontevivo*, lettera al padre Candido Carcopino (ms. 1322 Bibl. Palat.); *Lettera a Crescenzi Leydelmann prof. di pittura nell'Accademia di Berlino sopra diversi plagi tra i quali alcuni del Canonica, del Pizzetti, del Bodoni* (ms. 810 Bibl. Palat.); *Memorie sulla moneta antica e su scoperte a Tuggia* (ms. 82 Museo).

(38) DONATI PAOLO, *Descrizione del Gran teatro farnesiano di Parma*, Parma, 1817. L'opera del De Lama è invece intitolata *Descrizione del Teatro Farnese di Parma*, in *Opuscoli letterari*, Bologna, vol. I, 1818; nel vol. II degli stessi *Opuscoli* il De Lama pubblicò poi le *Osservazioni all'opera del Donati*. Su queste due pubblicazioni v. anche PRIV., lett. Angelelli 21 Genn. e 12 Apr. 1818, Antolini, Basetti, Bianconi, e ms. 20, Arch. Stato Parma, p. 84. Il ms. autografo della *Descrizione* etc. del De Lama è in ms. 1411 Bibl. Palat. Vedi anche nella Bibl. del Museo (N 927).

(39) *Lettera al fratello Giuseppe sulla Reggenza parmigiana*, 18 Maggio 1816, (in ms. 810 Bibl. Palat.).

Giuseppe De Lama, fratello del nostro Pietro, ebbe minore notorietà ma non piccoli meriti letterari, artistici e politici. Dilettante di pittura e scrittore ebbe nel 1777 un premio per il disegno del nudo dall'Accademia di Parma e fu assai lodato da Giuseppe Baldrighi (Scarabelli Zanti, ms. 107 del Museo, carta 107). Fu tenente nelle milizie parmensi e incaricato d'affari della corte di Parma (MARIOTTI G., *Gardone*, cit., p. 29 in nota;) cfr. anche PRIV., lett. Aubourg). Figura come segretario generale della Reggenza provvisoria del Ducato nel 1814 (Avviso di Reggenza Provv. dei Ducati di Parma ecc. del 28 Luglio 1814). E' ricordato affettuosamente dal De Lama stesso (ms. 61 del Museo, p. 127; ms. 810

Bibl. Palat., n. 1) e dai di lui amici (PRIV., lett. Angelelli, Boudard, Cani, Meleguzzi). Circa i suoi meriti letterari il Pezzana lo ricorda (Lett. parm., VIII, 465) per aver parafrasato in francese un sonetto di Angelo Mazza, parafrasi poi pubblicata dal Bodoni, che fu suo amico (cfr. PRIV., lett. Asquini 1819). Scrisse: *Le più insigni pitture parmensi*, Parma, Bodoni, 1809 con prefazione del Bodoni; *Descrizione ed illustrazione della raccolta di medaglie dei pontefici romani nel Ducal Museo di Parma*; *Indicazione della raccolta numismatica del fu Giuseppe Giordani di Parma*, Parma, s. d.; *Vita del Cav. Giambattista Bodoni & catalogo cronologico delle sue edizioni*, Parma, 1816, voll. 2. Su Giuseppe De Lama v. anche in Archivio di Stato Parma, Per Maria Luigia, Cart. 63, Istruz. Pubblica, anni 1825, 1826 e 1830, e Archivio Comune di Parma (presso Arch. di Stato), Autografi, s. n. De Lama Giuseppe.

(40) PRIV., ai relativi corrispondenti citati, e vedi anche ms. 20 Arch. di Stato di Parma lettere da n. 1 a 171. Quando al Guattani ricordo la sua *Descrizione del Dessert scolpito in Roma nel 1805*. (In *Mem. Enciclop. romane*, I, 1806) conservato nel Museo di Parma.

(41) *Notizie*, passim, dal 1812 in poi; DIREZ., lett. 24 Dic. 1819, 25 Feb. 1822, 13 Sett. 1823, 21 Mag. 1824; PRIV. lett. Angelelli dal 1818; Boudard del 1821; Archivio Stato Parma. Per Maria Luigia, 61-62, Istruz. Pubbl., Museo. 1819.

(42) PRIV., lett. di questi corrispondenti.

(43) *Memoria intorno ad alcuni preziosi ornamenti antichi d'oro scoperti in Parma nell'anno 1821*, Roma, 1824. Fu letto e pubblicato dalla Accademia Romana di Archeologia (cfr. PRIV., lett. Angelelli 1823, Boudard, 1821-23, Guattani 1823). Per le scoperte vedi DIREZ., lett. 24 Agosto e 19 Sett. 1821; Archivio Stato Parma, c. s. nota 41, Museo 1821. Ms. autografo del lavoro in ms. 383 Bibl. Palat.

(44) *Guida al Ducale Museo di Antichità*, Parma, Carmignani, 1824; bozze autografe del lavoro in ms. 383 Bibl. Palat.: cfr. per il progredire del lavoro PRIV. lett. Angelelli 12 Dic. 1820, 4 Aprile 1821, 29 Nov. 1823, 19 Genn. 1824. Il De Lama aveva intenzione di fare, ma non vi riuscì, un'opera sui bronzi di Velleia (PRIV., lett. Angelelli, 13 luglio 1819). Vedi anche in Arch. di Stato di Parma, Epist. scelto., s. n. De Lama Pietro.

(45) Ms. 31 del Museo (*Monumenti patrii*); *Lettera di P. De Lama a Luigi Cavriani di Mantova su un frammento scritto in rame di antico militar privilegio*, in *Giornale Arcadico* XVII, p. II, Roma, 1823 (Cfr. ms. 82 del Museo; DIREZ., lett. 6 Mag. 1823; PRIV., lett. Boudard 1822-3, Lopez, Tambroni).

(46) Nel 1821 passano dall'Accademia in Museo l'affresco parietale e il mosaico di maschera teatrale da Velleia (Arch. Stato Parma - Per. M. Luigia 61-62 Museo 1817-29; DIREZ., Lett. 3 Mag. 1821; Conti del Museo e Doni, anno 1821).

(47) DIREZ. dal 1811 al 1824; PRIV., lett. Lopez 1823-4. E' costante il pensiero affettuoso del Lopez per il De Lama nei viaggi del 1823-4 a Firenze, Roma, Napoli. Vedi in proposito il ms. 85 del Museo.

(48) Mi auguro che si possa, o da me stesso, o da altri studiosi, studiare ancora più attentamente il suo carteggio, per ricavarne moltissimi interessanti spunti sulla storia civile e artistica del Ducato in questo periodo tra il finire del sec. XVIII e l'inizio del XIX, alla luce anche di altri documenti di archivi pubblici e privati.